



IL FALSARIO

di G. D'Anna

Mursia

Pag. 222, brossura, 17 euro

L'affidabilità della letteratura scientifica è un bene prezioso la cui tutela esige continua sorveglianza, impegno e collaborazione da parte dell'intera comunità dei ricercatori. Questo, in sintesi, il concetto che emergeva dall'articolo redazionale pubblicato lo scorso aprile dalla rivista *Nature* sotto il titolo *Under suspicion* (n. 7293, p. 1245). Il giornale invitava lettori e revisori a collaborare con gli *editors* al fine di prevenire lo spreco di tempo e di denaro derivante da eventuali indicazioni fraudolente, oppure invenzioni riportate negli articoli. Per questo esortava chiunque nutrisse sospetti sulle immagini o sulle informazioni pubblicate a condividere i propri dubbi con la redazione. Dall'articolo sembrava di capire che *Nature* non avesse mai sottovalutato le segnalazioni dei lettori. Difficile controllare se ciò corrisponda a verità o se, alcuni anni fa, i controlli fossero meno rigorosi di adesso. Di certo, per i sei articoli fraudolenti di Schön, pubblicati su *Nature* fra l'agosto 1999 e il luglio 2001, ritrattati il 6 marzo 2003 sulla stessa rivista, il meccanismo non sembra che abbia funzionato al meglio.

Il clamoroso caso di Jan Hendrik Schön (Verden, Bassa Sassonia, 1970), laureato all'Università di Costanza, premio Otto-Klung-Weberbank per la fisica 2001 (poi ritirato), ricercatore presso i Bell-Labs (USA), nonché "mago" del *doping* elettronico e dei FET organici è ben noto. Oltre a *Nature*, altre riviste importanti finirono nella trappola. Più o meno nello stesso periodo, il Nostro pubblicò infatti nove articoli su *Science*, otto dei quali vennero ritrattati l'1 novembre 2002.

Il romanzo di Gianfranco D'Anna è ispirato al caso Schön, anche se il nome del protagonista è mutato in A.H. Thebell. Molto è stato scritto in proposito e l'anno scorso negli USA è stato pubblicato anche un libro di Eugene Samuel Reich dal titolo *Plastic fantastic* (Palgrave MacMillan, 2009). Quando i dubbi sull'operato di Schön cominciarono a infittirsi (2002), la Bell costituì una Commissione d'inchiesta per svolgere accertamenti. La Commissione era composta da cinque membri ed era presieduta da M.R. Beasley, professore di fisica applicata a Stanford dal 1985 al 1989. Pur riconoscendo che Schön era un lavoratore accanito e produttivo, la Commissione concluse che "...Hendrik Schön committed scientific misconduct as defined by the falsification or fabrication of data..." e che ciò si era verificato in 16 casi sui 24 esaminati dalla Commissione. Pur ammettendo i suoi errori e presentando le sue scuse, Schön confermava di aver osservato sperimentalmente i fenomeni descritti e confidava che i risultati venissero confermati da altri. In ogni caso, dichiarò di aver agito in buona fede, senza l'intenzione di ingannare alcuno, ma fu egualmente licenziato dai Bell-Labs. Gianfranco D'Anna (Zurigo, 1960) è un fisico che ha lavorato presso i Bell-Labs nello stesso periodo in cui operava Schön. Il suo romanzo è scritto con ritmo incalzante. Si legge di un fiato e spiace staccarsene prima della fine. Ciò che colpisce nel romanzo è l'emergere di una sorta di complicità morale di alcuni superiori del "falsario", più attenti ad accumulare onori e riconosci-

menti per loro e per l'istituzione che a verificare la correttezza del lavoro del "genio". D'Anna ha curato bene gli aspetti scientifici rendendoli accessibili e interessanti anche ai non specialisti. Non manca neppure una lista di alcuni "falsi" pubblicati da *Science* e *Nature*, insieme a una spiegazione semplice e chiara delle incongruità che insospettirono i critici di Schön. Chi studia per passione o per mestiere questi fenomeni, seguendone le tracce sulle riviste scientifiche e sui documenti ufficiali, depurati dai risvolti umani, apprezzerà particolarmente la testimonianza diretta di D'Anna. Tuttavia, è prevedibile che chiunque fa ricerca leggerà volentieri questo romanzo, probabilmente uno dei migliori del genere pubblicati in Italia. Rifletterà anche, con ogni probabilità, su quanto D'Anna scrive nell'ultima pagina, riportando le sagge parole del collega di Lucerna Bernard Martinet: "Una pubblicazione serve a documentare la maniera in cui ognuno di noi fa scienza. Leggendo i lavori appaiono la chiarezza, l'onestà, l'apertura di spirito: su questo si costruisce la reputazione. Il nome della rivista non conta..."

Marco Taddia

PRINCIPI DI ANALISI SPETTROSCOPICA CON APPLICAZIONI AI BENI CULTURALI

di A. Napoli, C. Pelosi, V. Vinciguerra

Aracne Editrice

Pag. 276, brossura, 17 euro

L'analisi spettroscopica, pure dinanzi allo sviluppo di nuove tecniche, mantiene un suo preciso ruolo, una posizione di prestigio nel mercato della strumentazione, un'affidabile funzione scientifica. Ciò è dovuto alla relativa semplicità, alla possibile trasportabilità della strumentazione, ai costi modesti rispetto ad altre tecniche. Di tutto ciò hanno bisogno i beni culturali per poterne eseguire il monitoraggio direttamente *in situ*, con analisi ripetute su porzioni diverse del manufatto, senza richiedere competenze specifiche particolarmente elevate. Il testo di Napoli, Pelosi e Vinciguerra è un prezioso ausilio in quanto tratta in modo semplice e chiaro ma completo i principi di tale metodologia e ne esalta le applicazioni proprio nel campo dei beni culturali la cui protezione è basata di certo innanzitutto sulla conoscenza. Infatti nel caso dei beni culturali - come anche dell'ambiente - qualunque intervento di restauro non può prescindere da un'affidabile conoscenza, del reperto non soltanto nel suo materiale di base, ma anche con riferimento alle alterazioni prodotte dall'ambiente o dal tempo ed a precedenti eventuali restauri. Il testo vuole fornire i principi di base dei diversi metodi di analisi spettrale ed è rivolto agli studenti delle discipline scientifiche, in particolare chimici, fisici, biologi e, in generale, a tutti coloro che lavorano nel campo dell'analisi chimica strumentale.

I primi tre capitoli sono dedicati a un'introduzione di carattere generale, propedeutica allo studio dei capitoli successivi che trattano le diverse metodiche analitiche in particolare.

L'ultimo capitolo è rivolto alla spettrometria di massa che, pur non essendo una tecnica spettrale nel vero senso della parola, è di grande importanza da un punto di vista analitico.

Luigi Campanella